



La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it



Sommario 26.12.2010

Economia

La messa da requiem del Sole 24 Ore

Energia

Nucleare. E tu che posizione hai?

Informazione

Minority Gasparri

Dove c'è neve non c'è Benetton

Le mani morte

La figlia del "Che" e l'embargo a Cuba

I ragazzi di Roma

Metastasi - Gianluigi Nuzzi

Il Paradiso Terrestre

La censura preventiva dei Moratti

Muro del pianto

L'ectoplasma di Mussolini

Il mestiere degli altri

I Babbi Natale

Molestie telefoniche

Editoriale



Il 2010 ci ha lasciati all'improvviso. Era appena incominciato ed è già finito. E' stato un anno di catastrofi, una via l'altra come le caramelle, subito dimenticate. Le pause, poche, tra un disastro naturale e una calamità finanziaria sono state riempite da solenni minchiate giornalistiche come il bunga bunga per tenerci un po' allegri. E' stato un anno-sveltina. 12 mesi sono sembrati 12 settimane. Se il Novecento è stato il secolo breve, il 2010 è stato un anno lampo, pieno di fuochi artificiali della consistenza di petardi usati. E ora, che lo stiamo per seppellire, ne siamo quasi contenti, ma è questione di un attimo. Il 2011 ce lo farà presto rimpiangere e durerà il doppio.

Beppe Grillo

L'ectoplasma di Mussolini

Muro del pianto

19.12.2010



L'ectoplasma di Mussolini (vero o presunto)

Il blog è entrato in possesso del contenuto di una seduta spiritica (vera o presunta) tenuta dal medium Marcello Dell'Utri in cui è stato evocato lo spirito di Benito Mussolini.

"Che cosa è questo nuovo fascismo contro il quale si accaniscono, dico io giustamente, i nemici vecchi e nuovi? Sia concesso a me che ho l'orgoglio di averlo lanciato nel mondo di rispondere a questa domanda. Parliamo schietto: il mio fascismo con questo nulla ha a che vedere, come un originale con la sua caricatura. Il mio governo ebbe Gentile e questo la Gelmini, Bottai e questo l'efebbo e molliccio Bondi, più larva che uomo, un verme che mai avrebbe affrontato un cerchio di fuoco. Balbo fu magnifico ministro dell'aviazione a trentatré anni, realizzò la prima trasvolata atlantica con una squadra aerea, gli è dedicata una strada a New York. Oggi sarebbe precario o commesso in un grande magazzino. I morti in camicia nera non possono difendersi da Fini, detto fascisticamente "er caghetta" per lo spirito pugnace che ha sempre dimostrato o dalla rappresentazione immonda e ciarlatanesca di un La Russa. I miei errori non giustificano questo ludibrio. Il fascismo è stato meglio e peggio di tutto questo. Il fascismo con i suoi errori e orrori è morto con me. Io sono stato appeso in una piazza di Milano, non lontano dalla sala di Piazza San Sepolcro dove gettai le basi della mia costruzione ideale. Lasciatemi in pace. Chi mi rappresenta in questi tempi è un traditore, un millantatore, un mafioso, un massone. Il prefetto Mori sparò ai mafiosi che siedono adesso con Berlusconi in Parlamento. Quale differenza esiste tra una dittatura palese, quella fascista, e una occulta, ma solo per chi non vuol vedere, quella plutomafiomassonica in cui vivete? Non cadde dalle mie tasche neppure un soldo mentre ero a testa in giù a piazzale Loreto insieme a Claretta Petacci, che era la mia favorita, ma in virtù di questo non divenne mai ministro. L'uomo più ricco d'Italia è diventato il vostro

padrone. Fui socialista avanti di essere fascista e con il socialista Pietro Nenni divisi la galera prima di diventare Duce e far uccidere Matteotti. Se fossi vivo ora, comprerei ogni socialista, e tutti a un buon prezzo. Al posto di Matteotti dovrei fronteggiare Gianni De Michelis e Claudio Martelli. Le leggi razziali sono state il mio dono a Hitler, le basi ideologiche di un'alleanza infame. La xenofobia delle camicie verdi ha sostituito il razzismo delle camicie nere. La Storia si ripete. Era destino che l'Italia vivesse, dopo la tragedia della mia epoca, la farsa della vostra."



Nucleare. E tu che posizione hai?

Energia

19.12.2010



Il Forum Nucleare Italiano ha acquistato un'intera pagina sui quotidiani per stimolare la discussione su "nucleare sì - nucleare no" (a proposito... chi paga?). Per la pubblicità al nucleare è stata usata una scacchiera con riquadri neri e bianchi. I bianchi riportano opinioni favorevoli, i neri contrarie. Bianco è luce, nero è oscurità. Non contenti di un accostamento da persuasori occulti da strapazzo, i neonuclearisti riportano una serie di minchiate nucleari: "Ci spaventano i residui radioattivi, ma non i miliardi di tonnellate di CO2 che immettiamo nell'atmosfera... pensiamo che il nucleare sia costoso però non pensiamo a quanto potrebbe farci risparmiare sulla bolletta... la tecnologia a rischio zero non esiste ma forse non sappiamo che gli scienziati ci garantiscono altissimi livelli di sicurezza... ci preoccupiamo per il futuro dei nostri figli ma non del fatto che tra 50 anni non potranno più contare solo sull'energia da combustibili fossili". E' fin troppo facile confutare questo compito dell'asilo affidato all'agenzia Saatchi e Saatchi per la sua pubblicazione. Il nucleare ha bisogno di uranio che è presente in quantità limitate e in pochi Stati, finirà forse prima del petrolio ed è sempre più costoso. Le scorie radioattive sono per sempre, il CO2 no e l'alternativa esiste e si chiama "rinnovabili". Nessuna assicurazione al mondo si espone per una centrale nucleare, non esistono sicurezze se non nella testa di Veronesi, un oncologo pluriottantenne (quindi non un esperto di energia). Una centrale nucleare costa miliardi per farla e dopo venti/trent'anni altri miliardi per chiuderla, i miliardi li pagano i contribuenti con le tasse, come avviene in Francia, e li incassa la Confindustria.

Scrivete le vostre opinioni sul Forum Nucleare italiano. Partecipate numerosi: <http://www.newclear.it/?p=2476>



Minority Gasparri

Informazione

20.12.2010



Testo: Buongiorno a tutti siamo all'antivigilia della nuova manifestazione studentesca contro la politica del governo in materia di scuole, di università, non la chiamerei riforma Gelmini perché sarebbe fare un favore alla Gelmini.

Il governo soffia sul fuoco

Quest'ultima non ha fatto alcuna riforma, né sarebbe in grado di farla, peraltro, si tratta di idee un po' scomicchiate, un po' appiccicate, alle quali è questa la sostanza, si accompagnano tagli selvaggi che danneggiano ovviamente l'intero comparto della formazione, della ricerca, dell'università... e di tutto quanto ci hanno raccontato. Ovviamente balle assolute tipo: stiamo combattendo i baronati, poi si consegnano in toto ai baronati i senati accademici, si dice che si tagliano gli sprechi, non si taglia nessuno spreco, semplicemente si taglia tutto, "ndo coio coio" come si dice a Roma, come scriveva giustamente Curzio Maltese se volessero tagliare gli sprechi, dovrebbero cominciare a tagliare quell'incredibile decisione di assumere in blocco 20 mila insegnanti di religione, cioè di una materia facoltativa che non vengono neanche selezionati con concorsi dallo Stato, ma vengono indicati dalle curie, dai rappresentanti di uno stato straniero, qui non si tratta di essere anticlericali, qui si tratta di difendere semplicemente la Costituzione che riconosce ovviamente la libertà di istruzione ma non può certamente consegnare scuola o pezzo della scuola al Vaticano o alla Chiesa Cattolica per essere più precisi. Ci saranno queste nuove manifestazioni, il governo spera che ci siano violenze, su questo mi pare che non ci siano dubbi, ha iniziato il cosiddetto Ministro La Russa a Anno Zero dando in escandescenze, con un comportamento che definirei stupefacente nel senso etimologico del termine, anzi in certi casi c'è da augurarsi che questi Ministri si aiutino con additivi perché se fossero così al naturale ci sarebbe veramente da preoccuparsi, certa gente si spera vivamente sia ubriaca quando fa certi numeri, perché se fosse lucida viene da immaginare come diventerebbe se fosse pure ubriaca, il Ministro La Russa ha cominciato provocando scientemente a freddo, apertamente, senza che nessuno lo avesse chiamato in causa, senza che nessuno avesse coinvolto la polizia, lo ha fatto perché ha deciso di farlo, è venuto a posta per farlo e ha scelto la trasmissione a maggiore audience per farlo. E' stato invitato e ha approfittato del fatto che si trovava nella situazione più favorevole per distribuire i suoi veleni e le sue provocazioni davanti a un pubblico il più esteso possibile, se

andava a Porta a Porta non se ne accorgeva nessuno! Ha proseguito il Ministro Maroni insieme al Sindaco di Roma Alemanno, i quali hanno dichiarato che ci vuole un surplus di pugno di ferro nei confronti delle manifestazioni, bisogna allargare la zona rossa, bisogna estendere l'area militarizzata inaccessibile nel cuore di Roma per non farla avvicinare dagli studenti e dai contestatori, poi ciliegina sulla torta, quel genio del Ministro Alfano, il quale ha mandato gli ispettori al Tribunale di Roma per cercare di capire come mai il G.I.P. avesse concesso gli arresti domiciliari a uno dei giovani fermati, quello con la pala e soprattutto perché avesse deciso di scarcerare e quindi di non applicare la custodia cautelare in carcere, a 22 di questi giovani che sono stati quindi rimessi a piede libero e che verranno processati a piede libero perché non c'è il pericolo di fuga e non c'è il pericolo concreto, dimostrato di reiterazione del reato. Né di inquinamento probatorio, ovviamente visto che le prove sono le immagini di quello che è successo e le testimonianze dei poliziotti, quindi non sono inquinabili. Infine ne parlano i giornali di oggi, il capogruppo Gasparri con rispetto parlando, il quale ha avuto un'idea geniale, si stenta a esporla perché già era curiosa l'idea del sottosegretario all'interno Mantovano di estendere il Daspo, provvedimento che vieta ai tifosi che hanno commesso violenze, di andare allo stadio per qualche settimana o per qualche mese, alle manifestazioni di piazza a scopo preventivo, già era curiosa questa perché non si capisce a cosa serva, dato che non si può impedire a un cittadino di andare in un certo posto, un conto è dirgli se il posto è esteso, se è una piazza, una strada, una via, un conto è dirgli: non puoi andare allo stadio mentre c'è la partita, vieni a firmare, un conto è dirgli: non puoi girare per Roma, come si fa a vietare a una persona di girare per la sua città? Se quello dicesse: no vado lì per fare la manifestazione, vado lì per comprare le sigarette, vado lì perché ci sta un mio amico, vado lì perché c'è un bar, come si fa a applicare... sono cose conseguentemente assurde, che vengono dette semplicemente per buttare benzina sul fuoco e soprattutto fumo negli occhi, per fingere un rigore che in realtà è tutto artefatto, tutto a parole, tutto a gesti, a mimica, chiacchiere distintivo, diceva Al Capone, la proposta di Gasparri è veramente, altro che stupefacente, diciamo psichedelica o psichiatrica che forse è il termine più esatto, dice questo sventurato: come il 7 aprile del 1978 arresti preventivi per fermare i violenti, per la verità lui dice: il 7 aprile 1978, perché confonde il 78 con il 79 cosa volete sia un anno più, un anno meno nella testa di Gasparri, già ricordarsi 7 aprile, pure l'anno era pretendere troppo!

Cosa successe il 7 aprile? Ci fu una grande retata disposta dall'allora sostituto Procuratore di Padova Pietro Calogero, magistrato, che fece arrestare i più importanti leader dell'autonomia operaia in tutta Italia, sostenendo che avevano un progetto comune strategico con le Brigate Rosse per cercare di sollecitare un'insurrezione, una rivolta, un fenomeno eversivo nei confronti dello Stato italiano, siamo nell'aprile 1979, cosa c'è stato nel 1978? L'apoteosi del terrorismo, a cominciare, ma non solo da

quello, del rapimento e dall'uccisione dell'On. Moro, questo è il 7 aprile, potere operaio, autonomia operaia, Brigate Rosse, connivenze nelle università nei movimenti sindacali, nelle fabbriche, Toni Negri il più famoso tra gli arrestati di quell'operazione. Gasparri dice: adesso noi dobbiamo fare la stessa cosa e cioè: arrestare preventivamente delle persone che pensiamo che potrebbero fare casino, commettere reati in piazza, così se le mettiamo dentro prima, non commettono reati, è lapalissiano! Se so che tizio è un rapinatore, prima o poi magari fa una rapina, allora cosa faccio? Lo arresto prima che la faccia se so che a tizio ogni tanto gli gira di fare una truffa, lo arresto prima così non trufferà nessuno, questa è la concezione dello stato di diritto del capogruppo Gasparri. Naturalmente intanto il paragone con il 7 aprile del 1979 non c'entra niente lui o non sa o non ricorda o non riesce a trattenere nella sua ridotta capacità comprensiva le informazioni base, la il 7 aprile 1979 non ci furono arresti preventivi, anche perché gli arresti preventivi non si possono fare, prima commetti il reato, poi se ho le prove ti arresto, non viceversa! Prima ti arresto così poi tu non puoi commettere il reato, non si fa così, non può esistere, è vietato dalla Costituzione, da tutto, anche dalla logica, altrimenti sarebbe facilissimo, basterebbe arrestare 20 milioni di italiani e non verrebbero commessi reati, resterebbe libero soltanto Gasparri a domandarsi cosa ci sta a fare al mondo!

Il 7 aprile questi signori di Autonomia Operaia ho detto Toni Negri ma c'erano anche Ibesci, Scalzone, Ferrari Bravo, Piperno, le associazioni sovversive, insurrezione armata contro lo Stato, alcuni vennero accusati di avere a che fare anche con il rapimento di Moro di qualche mese prima, si parlò di teorema Calogero che naturalmente ipotizzava che l'autonomia fosse una specie di cervello che un'organizzazione molto più ampia, Autonomia operaia organizzata che poi si esplicitava in varie forme, tenete presente che per esempio Toni Negri è stato poi condannato in primo grado a 30 anni e in appello a 17, grazie a Pannella è stato eletto parlamentare così si è sottratto alla giustizia per 14 anni latitante in Francia e poi è rientrato in Italia e ha scontato un pezzettino della pena, Scalzone ha avuto una pena definitiva di 8 anni, altri hanno avuto pene minori, per alcuni le accuse sono cadute, per altri sono rimaste, come sempre nei processi, quindi non era affatto un teorema, era una cosa che poi è stata dimostrata con tanto di sentenze definitive, perché non è paragonabile la situazione di oggi? Perché Gasparri non vuole arrestare qualcuno che ha già commesso dei reati, che ha già messo in piedi un'associazione sovversiva, li vuole arrestare prima che la mettano in piedi, ma se uno non l'ha ancora messa in piedi, come fai a sapere che la metterà in piedi? E come fai a processarlo o a arrestarlo prima che abbia commesso un reato? Non c'è alcun paragone possibile naturalmente tra il 7 aprile 1979 e la situazione di oggi, anche perché la situazione del 1979 non è la situazione dell'Italia del 2010 per fortuna, sono passati 31 anni e non invano! Polemiche perché vengono scarcerati i giovani fermati durante la manifestazione del 14 dicembre, mentre il Governo Berlusconi comprando deputati otteneva la fiducia, proposta di estendere il daspo,

il divieto di frequentare manifestazioni sulla pubblica piazza a persone individuate come potenzialmente e preventivamente pericolose, arresti preventivi, sono tutte cose che non si possono fare, non si può dire ai giudici chi devono scarcerare e chi no, non lo può dire certo il governo, se una decisione di un giudice è ritenuta sbagliata la si impugna, appella nel grado successivo e se era sbagliata il giudice di grado superiore, correggerà l'errore commesso dal giudice precedente, non può arrivare l'ispettore del Ministro a dire: no, guarda devi scarcerare, devi incarcerare, non si può fare, il governo non può decidere chi si arresta e chi no, altrimenti se lo facesse ci sarebbe da scappare da questo paese! Sarebbe un motivo in più per scappare. Non si può estendere il divieto di frequentare gli stadi a quelli che frequentano le piazze, perché le piazze per loro definizione sono aperte, non si può arrestare le persone prima che commettano reati perché a Gasparri è venuto il dubbio che forse potrebbero commetterli, allora perché fanno queste proposte se sanno essi stessi o se non lo sanno, come nel caso di Gasparri, qualcuno che glielo piega lo trovano, non si possono fare? Semplicemente perché stanno soffiando sul fuoco, stanno cercando l'incidente. Generazione senza Diciamo subito che, almeno per quanto mi riguarda chi devasta le città e chi pesta altre persone, sia esso un poliziotto che pesta uno studente o 10 poliziotti che pestano un solo studente o 10 studenti o violenti intrufolatesi nel corteo degli studenti che pestano un finanziere o un poliziotto, per me devono andare in galera, mi sembra assolutamente inutile ripetere che tutti devono rispettare le leggi. Questo va sempre premesso e quindi chi commette reati, violenze, sa benissimo che finirà in galera se lo prendono e spero che li prendano quelli che hanno fatto violenze, da una parte e dall'altra! Credo che gli studenti che hanno preso botte o i poliziotti che hanno preso botte o finanziari che hanno preso botte, siano entrambi vittime di una situazione più grande di loro che li scavalca e che forse alcuni violenti tra i manifestanti non hanno intuito, prendersela con il poliziotto perché protegge il palazzo dove dentro ci sono i ladri corrotti, mafiosi, grassatori, truffatori, significa avere la vista corta, non ho condiviso l'articolo con cui Roberto Saviano si rivolgeva agli studenti con i toni un po' da colonnello in pensione, condivido quasi sempre quello che dice Saviano, in questo caso mi è sembrata un'impostazione un po' vecchia che non esaurisce il problema, perché? Perché era ancora legata a quel vecchio modo di concepire la violenza che è un po' di isolate quei pochi violenti che screditano il vostro movimento, non l'ho condiviso quando ho capito che la situazione non è quella, che non sono soltanto infiltrati, ce ne saranno, ce ne sono sempre, messi lì dai cattivi quelli che hanno fatto violenza, erano anche avanguardie del movimento di protesta che godevano di un appoggio di centinaia e migliaia di manifestanti che non avrebbero mai pensato di fare violenza, ma che sul momento hanno solidarizzato con quelli che la stavano facendo e infatti quando li abbiamo invitati in trasmissione a Anno Zero, alla domanda: voi prendete le distanze, voi condannate la violenza, nessuno ha

detto "noi condanniamo la violenza" a quel punto La Russa ha detto "toglietegli la parola perché è apologia di reato", non è apologia di reato non condannare la violenza, non c'è bisogno di togliere la parola, anzi sarebbe grave togliere la parola a qualcuno che rispondendo a una tua domanda, dà una risposta che tu non vuoi sentire o non ti aspetti, ma bisogna prendere atto e faccio il giornalista, quindi innanzitutto voglio capire cosa è successo, voglio sapere cosa è successo, dobbiamo prendere atto che chi commette atti di violenza nel corso di queste manifestazioni studentesche gode della solidarietà o della non condanna di migliaia di suoi compagni e questa è una notizia e questa è una cosa diversa dallo schema autoconsolatorio per cui gli studenti buoni manifestano in pace, poi ci sono alcuni facinorosi forse infilati dai servizi segreti che guastano tutto, gli studenti però fanno fronte comune e li isolano, purtroppo non è così! Allora cosa ne facciamo di quelle migliaia di studenti che in questo momento non condannano la violenza? Le alternative sono due: o gli si tappa la bocca, non li si fa parlare, non li si fa manifestare, si trova il modo di censurarli anche quando comunicano via Internet, non li si fa più entrare negli studi televisivi, oppure se ci entrano hanno una sola risposta alla domanda: lei condanna la violenza? Sì, perché se dicono no gli si toglie il microfono e questa è una strada. L'altra strada è quella di trovare dei luoghi dove questi signori, la cui posizione non condivido, dove queste persone hanno il diritto di parola per parlare con gente come me, ma anche come La Russa se rientra in sé e come tutti quelli che dovrebbero parlare con loro, a cominciare da quelli che stanno facendo una riforma che inequivocabilmente è osteggiata dalla gran parte degli studenti, insegnanti, ricercatori e genitori. Quindi o c'è un posto, un luogo non comune dove queste persone possono parlare, meglio se in tutti i posti, meglio se parlano e trovano qualcuno che li ascolta, che risponde, che discute perché su alcuni punti della Gelmini se ci fossero anche i soldi per finanziarli, si potrebbe discutere, su altri per quanto mi riguarda no, ma c'è un posto dove queste persone che da due anni manifestano pacificamente, fino a martedì scorso, hanno potuto parlare? I tetti dove andavano i segretari dei partiti o gli esponenti politici a raccattare voti? Non è quello il posto. In altri paesi quando c'è una parte così importante della società che protesta contro una legge, chi sta facendo quella legge, almeno sta a ascoltare quello che hanno da dire, non risulta che questo governo l'abbia mai fatto, gli hanno risposto a sputi in faccia: andate a lavorare, andate a studiare, pelandroni, vigliacchi, incapaci! La prima strada, quella di tappargli la bocca se non ti rispondono come vuoi tu, è un'istigazione a delinquere, quella sì, perché se una persona, magari minorenni o appena maggiorenne che ha davanti a sé un futuro di totale disperazione, non ha niente da perdere, sa che avrà molto di meno di quello che ha avuto suo padre che aveva già avuto meno di quello che aveva avuto suo nonno, forse suo padre aveva avuto un po' di più di quello che aveva avuto suo nonno, ma lui sicuramente avrà meno di suo padre e di suo nonno, non avrà un posto, non avrà un lavoro, non avrà uno

stipendio, non avrà una pensione, l'alternativa è incazzarsi e girarsi i pollici in Italia, oppure espatriare sperando in qualcosa? Non ha niente da perdere, cosiddetta generazione senza, cerca di dire queste cose, non gliene fanno dire perché gli impongono delle risposte preconfezionate, politicamente corrette, cosa fa? Non tutti naturalmente, ma qualcuno di loro potrebbe essere indotto a dire: bene, visto che quando manifesto pacificamente non mi si fila nessuno, quando dico quello che penso mi tappano la bocca, non c'è un posto dove possa dire queste cose, mi impediscono di andare in piazza, mi impediscono di parlare su Internet, mi impediscono di parlare in televisione, in televisione parlano soltanto quelli che dicono le cose che il potere vuole sentirsi dire, allora mi metto un passamontagna e vado anche io a sfasciare crani e Bancomat, quindi è istigazione a delinquere quella di togliere la parola a chi dà risposte che non ci piacciono! Fermo restando che chiunque sconfini nel Codice Penale deve essere processato e se ci sono le prove, condannato! Per questo quello che succederà mercoledì, dopodomani è importante, non sono nessuno per lanciare appelli, moniti, non me ne frega niente, faccio il giornalista, però è bene che si sappia la posta in gioco di mercoledì, noi abbiamo un governo disperato, che nonostante la vittoria di Pirro o di pirla come l'ha chiamato la Lottizzetto di martedì scorso, sta in piedi con lo sputo, con gli Scillipoti, i Calearo appiccicati, comprati, acquisiti con chissà quali contraccambi, come fanno a sopravvivere? Sopravvivono a una condizione: di riuscire a imbarcare o singolarmente qualcuno dell'Udc, dei finiani, del PD e dei dipietristi che sono le uniche forze in Parlamento oltre a Lega e Pdl, ma è difficile che chi non si è venduto nel momento in cui la sua quotazione era la più alta, alla vigilia del 14, quando ti pagavano quello che volevi, si venda adesso che la sua quotazione è più bassa, perché comunque i 3 voti di maggioranza li hanno raggiunti, anche se non sono a quota 316, 50 + 1% della Camera, quindi singolarmente non è facile che lui ne trovi tanti quanti gliene bastano a stare tranquillo nelle commissioni e anche in aula, visto che in aula il governo andava sotto in questi due anni anche quando ne aveva 65 di voti di scarto, quindi figuratevi se ne ha 3 o arriverà a 5 o a 10, o a 15, sarà un calvario, a meno che sospinto dai consigli vaticani, Casini non decida di rompere il terzo Polo appena aperto con Fini e di andare a sostenere un governo Berlusconi bis, che sta tenendo non a caso le poltrone lasciate libere dai finiani vuote, perché comunque si potrebbe riempirle con qualcuno dell'Udc, adesso pare che Bondi sia disposto a dimettersi dopo tutti i casini che ha combinato e quindi ci sarà anche il Ministero della Cultura! Casini che non è scemo, non va a sostenere Berlusconi nel momento di maggiore debolezza, ma potrebbe esservi indotto in una situazione di emergenza, quando c'è una situazione di emergenza le Torri Gemelle, si fa fronte comune, perché è importante innanzitutto il paese, la stabilità, la governabilità, l'attacco della speculazione finanziaria, ci stanno prospettando scenari da incubo perché? Perché hanno bisogno di uno scenario da incubo, per costringere o per

convincere Casini a sostituire i finiani e consentire a Berlusconi di mantenere poltrona e immunità, perché poi questa è l'unica cosa che gli interessa. Ecco perché stanno puntando tutto su mercoledì, ecco perché stanno eccitando gli animi, stanno provocando apertamente i manifestanti e di qui a mercoledì di provocazioni arriveranno altre, quindi chi manifesta mercoledì e mi auguro che siano tanti, tantissimi ancora più di quelli che hanno manifestato il 14, deve sapere quello che il governo si aspetta da loro, se loro vogliono contestare il governo della precarietà eterna, della non riforma Gelmini, dei tagli Tremonti, del disastro dappertutto perché poi ci sono sempre quelli de L'Aquila, quelli di Terzigno, i poliziotti che a loro volta protestano... chi contesta il governo deve sapere quello che da lui si aspetta il governo mercoledì e cioè si aspetta casino, sprangate, sampietrini, devastazioni, feriti, possibilmente feriti, meglio ancora se succede ancora di più grave, questa è l'aspettativa di questo governo.

Poltrone e contratti: B. prova a salvarsi
Quindi chi vuole fare un favore al governo mercoledì, non ha che da darsi alla violenza, chi si darà alla violenza, sa che sta letteralmente accontentando i Gasparri, i La Russa, gli Alfano, i Maroni, i Mantovano e tutti quelli che in questi giorni hanno, con queste provocazioni puramente parolaie, inapplicabili nei fatti, eccitato gli animi e soffiato sul fuoco perché è quello che vogliono! Quindi anche quelli tra gli studenti che, sbagliando, hanno solidarizzato con i violenti, pensando che così con un po' di violenza quando ci vuole, ci vuole e finalmente ci staranno a sentire, deve sapere che la situazione del 14 dicembre era un'altra cosa rispetto a quella di oggi, il 14 dicembre il governo aveva altro a cui pensare, aveva a pensare alla propria sopravvivenza, se non fosse sopravvissuto della riforma Gelmini non si sarebbe più parlato per fortuna, è sopravvissuto per 3 voti, bastano questi voti per far passare la Gelmini? Non so, sarà difficile, tutto sarà difficile far passare con questi 3 voti di maggioranza, ma non c'è dubbio alcuno che sarà molto più facile far passare la legge Gelmini se mercoledì ci saranno botte, incidenti, feriti o qualcosa di peggio, perché? Perché a quel punto sarà facilissimo, la conoscete, provate a immaginarvela la scena, violenze peggiori di quelle del 14, reazione durissima delle forze dell'ordine, clima da guerra civile, giornali che pompano, televisioni che pompano, è successo un anno fa il tiro della statuetta a Berlusconi, provate a ricordarvi, sembrava il giorno dopo le Torri Gemelle, cosa sono capaci di fare con il controllo dei mezzi di comunicazione, panico tra i cittadini moderati, monito del Capo dello Stato per un allargamento della maggioranza, perché in questo momento non ci possiamo permettere di disunirci, il Vaticano che spinge Casini promettendo voti, ovviamente, Casini che corre in soccorso di Berlusconi, Berlusconi che si fa una maggioranza come quella che aveva prima che se ne andasse Fini, le leggi passano tutte in carrozza e questi non li muove più nessuno e tra due anni Berlusconi al Quirinale, questo è lo scenario se mercoledì qualcuno accontenterà il governo, lo dico perché è bene che si sappia, non solo che la violenza, a

memoria d'uomo, a meno che non si voglia rievocare la Rivoluzione Francese ma sono tempi un po' diversi da quelli di oggi, la violenza negli anni 70/80 cosa aveva fatto? Ha consolidato il regime democristiano, ha perpetuato una prima Repubblica che era già in crisi negli anni 70 e probabilmente sarebbe crollata prima se non ci fosse stato il sostegno, non si sa bene, non si è ancora capito se involontario o volontario del terrorismo rosso. Il terrorismo nero sappiamo che faceva il gioco di destabilizzare per stabilizzare, ma credo che non so se consapevoli e inconsapevoli anche i terroristi rossi hanno fatto la stessa cosa.

Bisogna sapere che se questo governo è oggi alla frutta, potrebbe avere mercoledì un grande rilancio, un grande elisir di lunga vita dalla violenza, la mia speranza personalmente è che venga deluso è che mentre tutti saranno lì in assetto di guerra, in tenuta antisommossa in attesa che partano gli attacchi, si incontri una meravigliosa manifestazione oceanica, nella quale i ragazzi non solo non tirano i sampietrini, ma se vedono un sampietrino un po' fuori posto per terra, lo sistemano! Se trovano un po' di immondizia per la strada, la mettono nel cassonetto, se qualcuno butta via una cicca, qualcun altro gli dice: no, buttala in un cassonetto, un corteo talmente pacifico da smendarli tutti quanti! Me ne ricordo uno, era qualche anno, c'erano i centri sociali e i no global, che dovevano partecipare a una grande manifestazione a Firenze, c'era anche allora il Governo Berlusconi, anche allora si evocò il rischio della sommossa, si sperò in una sommossa a Firenze, si disse: devasteranno tutti i monumenti, verrà giù il Battistero, distruggeranno il Duomo, ne faranno di tutti i colori, ricordo, non si era mai visto un corteo così pacifico e beffardo perché volete mettere la soddisfazione di deludere quelli che si aspettano violenza e invece trovano semplicemente persone allegre e pacifiche che manifestano e che fanno sentire le loro idee? Questa è la vera trasgressione mercoledì, deludere il governo, smendarli proprio mentre si aspettano il ritorno agli anni di piombo. Ora per concludere, dato che in questi giorni ne ho trovati pochi di articoli così lucidi, volevo leggersi un brano di un articolo di Michele Ainis che è un costituzionalista, il quale ha spiegato per quale motivo quello che il governo minaccia di fare non lo può fare, tutte le polemiche sulle scarcerazioni dei giorni scorsi non hanno alcun senso, perché i giovani che sono stati scarcerati, intanto non sono stati assolti, scarcerato vuole dire che vieni processato a piede libero, non che sei innocente, se sei innocente o colpevole lo deciderà il giudice, il giudice ti può processare tenendoti in galera fino al giorno del processo, se ti ritiene sicuramente in grado di ripetere il reato, sicuramente in grado di fuggire o sicuramente in grado di inquinare le prove, ma dato che questi studenti non sono recidivi, non si sa bene dove dovrebbero scappare, all'estero? Sono tutti ragazzi di normali famiglie, dove scappano? Come fai a dimostrare che ripeteranno il reato, magari hanno avuto uno scontro con la polizia, il poliziotto incontra il poliziotto, gli dici qualcosa, quello ti risponde, si passa alle vie di fatto, come fai a pensare che questo sia un professionista della violenza, visto che è la prima volta che magari veniva

fermato, quindi è evidente che non c'erano i presupposti per tenerli in galera. Poi i reati che gli venivano contestati, non erano la devastazione di Roma o il tentato omicidio e le lesioni tutti addosso al finanziere che protegge la pistola, quelli che sono stati messi fuori, i 22 che sono stati messi fuori, erano accusati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni lievi, perché? Perché per fortuna nessuno è in fin di vita, quindi nessuno ha lesioni gravissime o nessuno ha tentato omicidio, quindi per le lesioni lievi non è prevista la custodia cautelare. Per la resistenza a pubblico ufficiale è facoltativa, ma naturalmente bisogna vedere che tipo di resistenza, che gravità di resistenza, certo che se il poliziotto cerca di acciuffarti e tu tiri fuori un kalashnikov oppure se il poliziotto tenta di arrestarti e tu ti difendi con le tue mani è una cosa diversa! Il fatto poi superparadossale è che a chiedere l'arresto per resistenza a pubblico ufficiale di questi ragazzi è un Ministro dell'Interno Maroni che è un condannato definitivo per resistenza a pubblico ufficiale, troverete su Il Fatto Quotidiano, e sul sito l'articolo di Barbacetto che racconta le gesta di Maroni che non da ragazzo, quando i peccati di gioventù sono comprensibili, ma da politico nel 1996 dopo avere fatto già una volta il Ministro dell'Interno, si scontro duramente con la polizia che andava a perquisire la sede della Lega, resistenza a pubblico ufficiale, pregiudicato e chiede l'arresto degli altri che non solo non sono stati condannati, ma non sono stati neanche rinviati a giudizio e che potrebbero ancora in questo momento essere pure delle persone che sono state prese così, anche perché lo sapete come va nelle manifestazioni dove ci sono decine di migliaia di persone, i fatti peggiori li commettono sempre i peggiori, che però sono i più bravi a mischiarsi e a dileguarsi, chi è che resta preso in quelle manifestazioni? Il pirla di solito, quello che ha fatto di meno ma che è meno scafato e che quindi si fa acciappare, magari anche a volto scoperto, mentre vai a identificare quelli che hanno il volto coperto. Quindi questi erano quelli che hanno commesso i reati meno gravi, il che non significa che non debbano essere processati e se li hanno commessi condannati, ma sono stati scarcerati proprio perché i fatti che gli venivano contestati era poca roba, quelli che avevano i fatti più sostanziosi o sono stati messi ai domiciliari o sono stati tenuti dentro, oppure non sono stati presi, purtroppo e speriamo che li prendano con l'aiuto delle telecamere. Armatevi di Costituzione
Michele Ainis costituzionalista: l'On. Gasparri invoca arresti preventivi, restate di massa e in conclusione un nuovo 7 aprile, la ricetta del 1979, benché Gasparri abbia citato il 1978 e allora proviamo a dare i numeri di questi tempi non saremo i primi a farlo, proviamo a misurare sui numeri della Costituzione non tanto la sparata di Gasparri, qui è più facile, zero, quanto piuttosto l'idea di Mantovano e di Maroni, quella di esportare i manifestanti il Daspo che si applica ai tifosi, ossia il divieto comminato dal Questore. Senza una pronuncia giudiziaria, io Questore penso che tu sia pericoloso e ti dico che domenica invece di andare allo stadio, vieni a firmare in Questura, nessun giudice ha mai stabilito se tu abbia commesso dei reati o no, semplicemente

per sicurezza ti faccio firmare, perché? Perché non vale la pena rischiare la Polizia per tutelare una partita di calcio. Il divieto comminato dal Questore, dunque senza pronuncia giudiziaria a carico di persone che si ritengono pericolose, impedendo loro di entrare in uno stadio o in una piazza gremita da cortei, sulle prime parrebbe una misura di buonsenso, se il Daspo ha funzionato per i disordini sportivi, perché non dovrebbe rivelarsi altrettanto efficace per i disordini politici? Peccato che tuttavia non abbia senso equiparare il diritto di tifare per la Lazio, al diritto di manifestare contro la Gelmini, peccato che ai padri costituenti interessasse la regolarità delle lezioni, non la regolarità dei campionati, perché infine che il libero esercizio del diritto di voto è possibile solo a condizione che il voto venga espresso in un clima democratico, con un'informazione pluralista e con un dissenso garantito in Parlamento e nelle piazze, i diritti non sono tutti uguali, taluni hanno dignità costituzionale, altri si esercitano sotto l'ombrello della legge e a loro volta i diritti costituzionali non pesano sempre in modo uguale, come diceva Bobbio i diritti politici sono strumentali a tutti gli altri e dunque li precedono e dunque vantano uno Statuto superiore. Significa che subiscono solo restrizioni circoscritte, tassative, temporalmente limitate, altrimenti se la sicurezza fosse un passaportout per scardinarli, tanto varrebbe vietare le manifestazioni, faremmo prima e con il risultato garantito. Tuttavia non è possibile, vi si oppongono i numeri della Costituzione, Art. 16, chiunque può circolare in ogni contrada del nostro territorio, salvo i limiti che la legge disponga in nome della sicurezza, ma guarda caso tali limiti non possono mai venire ispirati a ragioni politiche. Art. 17, la libertà di riunirsi può essere negata per i motivi comprovati di sicurezza pubblica, ma non ai singoli, bensì all'intero gruppo che chiede di manifestare. Art. 27, la responsabilità penale è personale e c'è inoltre una presunzione di innocenza fino alla sentenza definitiva di condanna, vuole dire che non è reato partecipare a un corteo dove altri commettono reati e vuole dire inoltre che i reati sono tali solo quando lo dichiara un giudice, nessun altro giudice può rovesciare il suo verdetto, al limite se proprio vogliamo un Daspo politico dopo quello sportivo, se ne potrà forse discutere per chi ha subito una condanna, quantomeno in primo grado, allora si applicano le misure di prevenzione, certo c'è già un giudice che ha detto che sei colpevole! Non ce lo decide il Questore o il Governo e c'è un ultimo risvolto politico di queste chiacchiere imprudenti, ben più salienti del profilo politico: perché nessuno ha mai evocato misure preventive di polizia dopo i fatti di Genova, dopo altri disordini che pure hanno scandito gli anni zero? Che c'entra Roma del 2010 con Padova del 1979? Dove i professori insegnavano con il coltello alla gola? Niente, non c'è niente in comune, c'è solo una politica, una classe dirigente, una generazione di governo che ha bisticiato con la nuova generazione e allora mostra i muscoli non avendo altro da mostrare! Credo che non ci sia bisogno di aggiungere nulla, l'unico modo per rimettere in comunicazione la politica con questi cittadini che manifestano a buon diritto, è il ritorno alla Costituzione, chiunque in

politica invoca il rispetto della legge da parte degli studenti, dovrebbe prima domandarsi se questa politica rispetta la legge e la Costituzione, altrimenti farsi da parte perché se c'è una cosa sulla quale non si può dare torto agli studenti è quando dicono che per rispettare le leggi i cittadini avrebbero bisogno del buon esempio, avrebbero bisogno di politici che prima ancora di fare leggi più o meno giuste o sbagliate, le leggi le rispettano. Noi abbiamo un Parlamento pieno così di delinquenti, ogni giorno i titoli dei giornali ci sciorinano le imprese di ognuno di loro, girate le pagine dei giornali e troverete ormai in questi giorni scandali, processi, indagini di ogni genere che coinvolgono politici e importanti personaggi pubblici d'Italia, dopodiché gli unici che dovrebbero rispettare le leggi fino in fondo sono gli studenti, non credo che mercoledì gli studenti debbano rispettare le leggi perché glielo chiede questa politica, perché se fosse per quello non le rispetterebbe nessuno, neanche io le rispetterei se dovessi ascoltare i moniti di questa classe politica illegale e incostituzionale, siamo però in una situazione talmente paradossale che il peggiore dispetto che si può fare a questa classe politica illegale e incostituzionale è proprio quella di marciare con la Costituzione in mano, cominciando a rispettarla proprio mentre si marcia, credo che una protesta contro la Gelmini, con la Costituzione in mano sia la cosa forse più rivoluzionaria che si può immaginare in questo momento, ve l'ho fatta troppo lunga e quindi vi saluto. Vi segnalo, mentre vi invito come sempre a leggere Il Fatto Quotidiano, che se qualcuno vuole regalare un abbonamento a un suo amico, un suo parente, essendo già lui abbonato, vada sul sito e troverà che c'è un forte sconto per chi fa un secondo abbonamento e lo regala a qualcuno, aiutateci a diffondere Il Fatto Quotidiano passate parola, buona settimana!



Dove c'è neve non c'è Benetton

Informazione

20.12.2010



Negli anni '80, quando le imprese erano pubbliche, privato era bello. Iniziò un ciclo di privatizzazioni di beni pubblici, dalle banche alla Telecom. Beni nostri, pagati da generazioni di italiani. In cambio, si pensò, avremmo avuto il miglioramento dei servizi. I servizi peggiorarono e i soldi incassati dallo Stato finirono nel gorgo del debito pubblico. Negli anni '90, quando la gestione di alcune imprese pubbliche era ancora pubblica, si decise di passarla ai concessionari. I beni, dall'acqua alle autostrade, rimasero pubblici, ma la gestione diventò privata. In cambio, si pensò ancora una volta, avremmo avuto migliori servizi a minor costo. Sbagliavamo. Abbiamo ottenuto peggiori servizi a un costo più alto. L'affare lo hanno fatto in due: partiti e Confindustria. Un esempio sono Autostrade per l'Italia di Benetton dove il pedaggio aumenta sempre, finanzia le campagne elettorali dei partiti e produrre utili miliardari per gli azionisti. A Natale, quando c'è neve, non c'è Benetton.



Il mestiere degli altri

Muro del pianto

21.12.2010



In posta trovi la banca. Alla stazione i centri commerciali. Non puoi ancora spedire un pacco allo sportello bancario, ma è solo questione di tempo. E' il trionfo della universalità. Il politico passa il suo tempo in televisione, ma non in Parlamento, fa l'attore, non le leggi. Chi viene eletto, a tutti gli effetti, è come se fosse assunto dalla RAI. C'è una repulsione crescente verso il proprio mestiere che spinge a fare altro. Il treno in orario per Moretti è meno importante dei supermercati delle Grandi Stazioni. Benetton in teoria fa maglioni, in pratica gestisce autostrade, un'attività di cui non ha alcuna esperienza con la quale incassa però miliardi di euro di pedaggi. Colaninno, ex Telecom, ex Olivetti, ex tutto, va in Vespa e si occupa di Alitalia non sapendo una cippa di trasporto aereo. E' l'apoteosi dell'incompetenza.

Le escort diventano ministre, i giudici fanno i deputati e molti deputati vorrebbero fare i giudici, il governo emana le leggi al posto di governare e l'opposizione, oltre a opporsi, trova il tempo di collaborare. L'oncologo Veronesi si improvvisa esperto nucleare. Fare altro serve a combattere la noia del proprio mestiere. Meglio dilettante ogni giorno, che professionista per tutta la vita. Solo chi affronta la sua attività con lo spirito del dilettante puro può svolgerla senza distrazioni, con la leggerezza dell'improvvisazione, Bertolaso delle catastrofi ad esempio, o Gasparri quando era ministro inconsapevole delle Telecomunicazioni.

Fare altro non significa, come è ovvio, rinunciare allo stipendio per il quale si è pagati per fare qualcos'altro. Anzi. L'"altruismo" non va confuso con l'altruismo, pur avendone l'assonanza. Se il delitto non paga, esattamente come Tremonti, fare il sindaco e il senatore, l'attore di teatro e il deputato, l'avvocato e il parlamentare paga doppio e anche triplo. L'altruismo sviluppa sinergie impensabili insieme ai portafogli. L'importante è partecipare (all'incasso). Trovare un ministro che fa il ministro, un eurodeputato che fa l'eurodeputato, una puttana che fa la puttana è un'impresa disperata. C'è pure chi si improvvisa leader mentre è presidente della Camera e chi partecipa alla stesura delle leggi come presidente della Repubblica. L'attività del vicino è sempre più verde. Babbo Natale farà anche la Befana e i Re Magi insieme a San Giuseppe. Il trasformismo, vecchia malattia del Paese, che colpisce inesorabilmente gli italiani, da Giolitti a Scilipoti (con rispetto parlando) si è trasformato nella schizofrenia sociale. Ognuno è anche altro. L'importante, come sempre, è non lavorare e soprattutto, non prendersi le proprie responsabilità.



La messa da requiem del Sole 24 Ore

Economia

21.12.2010



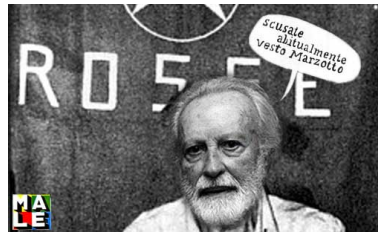
La Confindustria è rassicurante come una tomba il giorno del tuo funerale. Il suo giornale, il Sole 24 Ore, è una camomilla quotidiana contro il logorio della disoccupazione, del debito pubblico e del default prossimo venturo. Da tempo Tremonti ha messo gli occhi sui risparmi delle famiglie. Gli è così affezionato che li considera quasi suoi. E allora vai con l'elogio dei patrimoni familiari. Il titolo del Sole di oggi è dedicato ai risparmi delle famiglie: "Nelle case metà della ricchezza privata (pari a 8.600 miliardi)". Il messaggio sottinteso è che l'italiano è ricco perché investe nel mattone, una benedizione al rilancio del settore immobiliare. La realtà è che le case valgono la metà di quanto viene dichiarato. Ogni grande città italiana contiene al suo interno una media città fantasma di appartamenti sfitti o in vendita. Alla presunta ricchezza andrebbero tolti quindi 2.150 miliardi per pura prudenza contabile (quanti di questi sono presenti nei bilanci delle banche?). Ne rimangono però a sufficienza per coprire il debito pubblico che sta per giungere all'Everest dei 2.000 miliardi. Il Sole è così contento del patrimonio degli italiani che salverà lo Stato da dedicargli l'editoriale: "Un primato che Obama ci invidia". Siamo i migliori e non lo sapevamo.



Le mani morte

Informazione

22.12.2010



Quando leggo i titoli dei giornali, di carta o on line, penso, non so perché, alla "mano morta". Quella pratica di lasciar ciondolare la propria mano nei luoghi affollati alla "dove prendo prendo" il cui bersaglio è il culo di una signora (o di una "signorina", come si usava dire un tempo). L'informazione è molesta, lasciva, disgustosa, come la bava di un vecchio porco. Infatti, non a caso, un vecchio porco è oggi la panacea dei quotidiani, che riempiono i fogli inchiostrati con le sue foto. Alcuni, i più devoti, gli dedicano 10/15 titoli al giorno. Un'informazione che mette una nullità assoluta come Gasparri in prima pagina e che dedica le sue inchieste a un pacco bomba nella metropolitana di Roma rivelatosi "materiale inerte". Una volta, negli anni '70, c'era un grande giornale di satira politica. Si chiamava: "Il Male". Sono rimaste celebri una foto di Aldo Moro prigioniero delle BR, trasandato, la barba incolta, con la frase "Scusate, abitualmente vesto Marzotto" e una vignetta dove una donna vietnamita in fuga tra le onde, come tanti boat people, alla domanda del figlio: "Cos'è il comunismo, mamma?", risponde "Zitto e nuota". In seguito venne "Cuore" con una rubrica dal titolo "E chi se ne frega" che riportava titoli come: "Un gattone di Treviglio forse rapito in cortile. La Notte" e "Facevo politica nell'Unione goliardica. Claudio Martelli. L'Espresso". I giornalisti di quell'epoca scrivono ora sui giornali più importanti. Il "E chi se ne frega" si è trasferito con loro nelle redazioni, è diventato la notizia principale, quella di cui non ci può fregare di meno. In compenso i fatti si sono trasferiti nei trafiletti in ventesima pagina. E' un travaso avvenuto sotto i nostri occhi. La merda è venuta a galla piano piano e lì si è fermata. Nelle edicole, nei siti on line, nella lettura dei quotidiani alla radio, nella sottolineatura con il pennarello dei titoli dei quotidiani nelle trasmissioni televisive, l'informazione è morta. In ordine sparso sulle testate nazionali odierne: "Barbara Berlusconi attacca la Carfagna: 'Almeno abbia il pudore di tacere.'" "Bondi pianista" "Cinema, aumento biglietti". Un circuito chiuso dove si ricicla l'ovvio e si addormentano le coscienze al servizio dei partiti, della Confindustria e della propria fazione. L'opinione che sostituiva e manipolava i fatti è roba ormai di un'altra epoca. I fatti non esistono più, sono stati sostituiti dal gossip. Dagospia è meglio di qualunque giornale. I 329 milioni di euro regalati all'editoria nella Finanziaria e sottratti alla scuola e alla sanità sono uno spreco ormai intollerabile per produrre rifiuti tossici non riciclabili.



I ragazzi di Roma

Informazione

22.12.2010



Qualcuno mi ha chiesto perché non ero "con i ragazzi" a Roma. Rispondo che io ero con loro nelle piazze anche se non presente. Le loro richieste sono in gran parte le stesse del Movimento 5 Stelle riportate per anni nel blog. Non ho voluto mettere il cappello su una manifestazione che appartiene solo ai giovani come invece hanno fatto molti politici, nessuno escluso, per il loro tornaconto elettorale e alcuni giornali per vendere una copia in più. Il riserbo, che non va confuso con la mancanza di appoggio, è la mia forma migliore di sostegno. Sono gli universitari, i liceali l'assicurazione del futuro del Paese, è giusto che la scena sia occupata interamente da loro. Salire sui tetti per carpirne la solidarietà o scrivere infiammati e interessati articoli di giornata è qualcosa di revoltante. I partiti da un miliardo di euro di finanziamenti pubblici sottratti alla Scuola non hanno diritto di parola in questi casi. L'Italia, per fortuna, è destinata a cambiare per ragioni anagrafiche. Il tempo sarà galantuomo.



Metastasi - Gianluigi Nuzzi

Informazione

23.12.2010



Intervista a Gianluigi Nuzzi, giornalista e autore di "Metastasi":

"Sono Gianluigi Nuzzi, ho scritto "Metastasi" subito dopo "Vaticano Spa". Il successo criminale della camorra da una parte e dall'altra le centinaia di arrestati che segnano la vita di questa criminalità organizzata partita dalla Campania alla conquista del mondo, ha una storia più eclatante rispetto a quella della 'ndrangheta in termini di retate e di arresti. Per diversi motivi: innanzitutto perché nell'associazione criminale della camorra, il vincolo associativo è unicamente legato a quello dell'organizzazione. Mentre è assai difficile trovare un pentito di 'ndrangheta perché i locali, i clan sono chiusi da patti non solo criminali, ma anche di sangue, tra 'ndranghetisti ci si sposa tra primi cugini, molti boss della 'ndrangheta hanno anche un vincolo massonico se appartengono per esempio alla Santa, all'organizzazione di élite dell'ndrangheta.



I Babbi Natale

Muro del pianto

23.12.2010



"Il Natale è la festa più triste dell'anno. Chi è solo si sente più solo, chi è povero diventa uno straccione. Parenti che mai ti sogneresti di incontrare, di qualcuno di loro ti eri persino scordato l'esistenza, si presentano alla tua porta. Persone che incroci solo in due occasioni, il 25 dicembre e ai funerali, ti sorridono e ti baciano ripetutamente. Perché? Le case si trasformano in discariche dopo l'apertura dei regali la cui confezione costa più del contenuto. E' sempre presente una zia o una nonna trasformata in addetto alla nettezza domestica con più sacchi della spazzatura, uno per la plastica, uno per il vetro, uno per la carta e i cartoni. Siamo tutti più buoni. I mendicanti, presenti ormai in forze nelle città, si distinguono a fatica dal comune passante. Ieri ho dato 20 centesimi a un impiegato di banca che frugava nel cestino e si è pure risentito. La bellezza del Natale è che copre tutto, come la neve, come Berlusconi. Ti dimentichi di essere precario, disoccupato, cassintegrato e Marchionne ti sembra uno dei tre Re Magi con la mirra svizzera. Il Made in China è travolgente, è il trionfo del "Merry China Christmas", ogni oggetto sotto l'albero viene dal Lontano Oriente, ma prodotto però da aziende italiane. Esportiamo capitali per importare giocattoli. E' la globalizzazione del Bambin Gesù. Immensi pini vengono innalzati nella piazza del Duomo di Milano e nella Città del Vaticano, tagliati alle radici, immolati, addobbati con festoni e lucine per feste ecosostenibili. Però Natale è sempre Natale e a qualcuno più che ad altri voglio fare quest'anno i miei auguri: ai papà. Ai padri che hanno paura di non farcela a dare una vita dignitosa ai loro bimbi, che vedono con gli occhi incollati alla vetrina di un negozio di giocattoli e si sentono delle nullità perché non possono permettersi un regalo. Ai papà soli, perché separati, il cui Natale è contenuto in una telefonata: "Ciao papà! Ora devo andare...". A quelli che non si arrenderanno mai per i figli e accetteranno qualunque attività, qualunque umiliazione per loro. Quanti sono questi eroi moderni che lavorano sottopagati, che accettano lavori a rischio e qualche volta muoiono per portare a casa uno stipendio? Che abbassano la testa e rinunciano a ogni orgoglio? Loro sono i veri Babbi Natale anche se il sacco è qualche volta vuoto. La luce che hanno negli occhi quando ti guardano, e penso anche a mio padre, è un regalo che non troverai più quando la perderai." Buon Natale da Beppe Grillo



Il Paradiso Terrestre

Informazione

24.12.2010



Il Papa ha evocato la caduta dell'Impero Romano, la fine della nostra civiltà (se quella in cui viviamo si può chiamare tale). Stiamo divorando il mondo come un verme il torsolo di una mela. La notizia del giorno è che i sindacati negoziano la produttività e i salari con la Fiat che produrrà nuovi modelli che nessuno comprerà. E' come giocare a poker con il morto, un accanimento terapeutico nella speranza di conservare il posto di lavoro. Chi è nella scatola non può pensare, non vede alternative. Le centrali nucleari, i rigassificatori, il petrolio, tutto quanto fa energia. Ma questa energia a cosa serve? Che scopo ha se non l'autodistruzione? Perché lavorare per produrre e per acquistare beni inutili? Il nulla in cambio di anni di vita.

L'uomo è una pallina in un flipper. La Terra è forse il migliore dei mondi possibili, un posto incantato che abbiamo trasformato in merce. Ho avuto la fortuna, anni fa, di visitare l'Isola degli uccelli, nelle Seychelles. Le spiagge di sabbia finissima, color dell'oro, erano disseminate di conchiglie grandi come un pugno e gli uccelli nidificavano ad altezza d'uomo. Ti guardavano incuriositi al tuo passaggio. Non avevano alcun timore. Mi ricordò l'alba del mondo, quando all'uomo fu donato il Paradiso Terrestre. La spazzatura di Napoli fa notizia, ma le città senza aria e senza luce, le periferie, le aree edificabili con le nuove acropoli di cemento rappresentano la morte della bellezza e della natura. Un mondo fondato sul denaro, un concetto immateriale che ha preso il controllo assoluto della materia, non solo non è sostenibile, ma anche senza scopo. Togli la mancanza di scopo, di significato a una persona e la trasformi in un consumatore, in una macchina non pensante, forse in un ribelle o in un suicida.

Siamo sospesi tra una nuova distruzione di Atlantide e la conquista delle stelle. Tra l'estinzione della nostra specie e l'infinito. Dovremmo avere i ministeri dello Spirito, dell'Eterna Giovinezza, della Felicità e della Pace e ci ritroviamo i ministeri della Guerra e della Repressione Interna (pudicamente chiamati della Difesa e degli Interni). La crisalide che ci avvolge può spezzarsi o rimanere la nostra prigione. Siamo in guerra, divisi tra quello che verrà e una civiltà al tramonto. Tra le ghiande dei maiali e il cielo.



Molestie telefoniche

Muro del pianto

24.12.2010



In futuro, a Natale e a Santo Stefano le promozioni telefoniche potranno essere fatte SOLO dalle 10 alle 19. Era ora che la nostra privacy venisse finalmente tutelata e non ci rompersero i cosiddetti almeno durante la cena o un film. Il merito è tutto della nuova disposizione sul telemarketing promossa da Assotelecomunicazioni-Assstel che "impegna le aziende al rispetto del cittadino dettando regole severe". Il codice di autoregolamentazione per le telecomunicazioni prevede che il cittadino possa essere disturbato con le offerte più svariate solo dalle 9 alle 21.30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 19 nei fine settimana. Oltre a prenderci per i fondelli se ne vantano pure. Se squilla il telefono mentre mangiate il panettone sapete già cosa rispondere.



La figlia del "Che" e l'embargo a Cuba

Informazione

25.12.2010



Aleida Guevara, figlia del "Che", che mi onora della sua amicizia, mi ha inviato un appello per togliere l'embargo degli Stati Uniti a Cuba. L'embargo, criminale perché impedisce anche l'importazione di farmaci di prima necessità, dura dal 1962 e impedisce di fatto il commercio di Cuba con tutti i Paesi che hanno relazioni con gli USA. La piccola Cuba deve fare davvero paura al colosso americano se l'embargo dura da mezzo secolo. "El bloqueo" è stato condannato dall'ONU lo scorso ottobre 2010, che ne ha chiesto la revoca con 187 voti favorevoli e 2 contrari (Israele e Stati Uniti). Obama revochi l'embargo. Sarebbe un bel gesto.

Intervista a Aleida Guevara, figlia del "Che".

"Noi non chiediamo niente in cambio di ciò che facciamo. Abbiamo ricevuto molta solidarietà da parte del popolo italiano. Forse uno dei movimenti più forti di solidarietà con Cuba è proprio quello Italiano. Il punto è far conoscere a tutti la realtà che viviamo. Sfortunatamente l'informazione è molto carente e raggiunge la gente in modo profondamente distorto. Per questo è molto importante che si sappia che noi potremmo fare molto di più, potremmo essere ancor più solidali se ci togliessero l'embargo economico.

Il modo in cui il popolo cubano sta resistendo a un embargo brutale da oltre 48 anni è unico nella Storia dell'umanità. Si parla dell'embargo, ma non si sa come si vive a causa dell'embargo. Un semplice esempio relativo a un gruppo di bambini cubani affetti da leucemia. Attraverso un'organizzazione di solidarietà svizzera di nome "mediCuba", riesce ad ottenere la materia prima e produce i farmaci citostatici. Possiamo sintetizzarli. Tuttavia non disponiamo dei medicinali per contrastare gli effetti secondari dei citostatici. Per molto tempo abbiamo avuto bambini leucemici che vomitavano venti volte al giorno perché non potevamo somministrare loro il farmaco richiesto. Questo è solo uno degli effetti dell'embargo. Il farmaco in questione è un brevetto statunitense. L'Europa può sintetizzarlo, ogni impresa farmaceutica può produrlo in Europa, ma non ce lo può vendere. Se un'impresa ce lo vende, gli Stati Uniti impongono sanzioni: ritira il capitale americano eventualmente investito o vieta l'esportazione dei prodotti dell'azienda verso il mercato statunitense. Si tratta di una lotta impari dal momento che a Cuba siamo solo 11 milioni, mentre negli Stati Uniti vi sono 400 milioni di potenziali clienti.

Il problema è che abbiamo una forte necessità di reperire i farmaci e

disponiamo del denaro per comprarli, non stiamo elemosinando niente. Stiamo chiedendo il diritto ad acquistare farmaci come qualsiasi altro Paese del mondo. Questo ci viene impedito dall'embargo per ogni risvolto della nostra economia. Immaginate se riusciamo a prestare servizi sanitari a quanti lo necessitano nonostante l'embargo, quanto potremmo fare di più senza l'embargo. La questione è semplicemente questa: un'informazione adeguata alle persone nel mondo perché portino la loro solidarietà a Cuba e esercitino pressione sul governo statunitense affinché sia eliminato questo embargo criminale."

Si ringrazia Katia Fiterman per l'intervista.



La censura preventiva dei Moratti

Informazione

25.12.2010



I Moratti hanno inaugurato la censura preventiva sull'informazione minacciando di azioni legali chi darà notizia del libro "Il Paese dei Moratti". Nessuno, che io sappia, era mai arrivato a tanto. Lorenzo Fazio, direttore di Chiarelettere, la casa editrice che ha pubblicato il libro, mi ha inviato una lettera.

"Stupore e incredulità ha suscitato il comunicato che l'Ansa ha diffuso il 13 dicembre con il quale Gian Marco e Massimo Moratti hanno dichiarato che intendono agire non solo nei confronti dell'autore e dell'editore del libro "Nel paese dei Moratti" di Giorgio Meletti pubblicato da Chiarelettere, "stante i contenuti non veritieri del medesimo libro", ma anche nei confronti dei "massmedia che in qualsiasi forma e sede, allo stesso abbiano dato o diano spazio e risalto". La minaccia di far processare chi parlerà del libro, favorendone la diffusione, è inusuale e grave poiché penalizza l'attività imprenditoriale dell'editore e la libera circolazione delle informazioni su una vicenda della quale si è parlato davvero troppo poco. Anche la Fnsi, la Federazione della stampa, ha criticato le parole e l'iniziativa dei Moratti ("Fnsi e Asr non possono che ribadire che il diritto di cronaca e quello dei cittadini a essere correttamente informati sono le basi stesse di una società democratica"), che hanno replicato in una lettera recapitata al Fatto, riformulando la loro posizione. Tutto ciò si aggiunge alle pressioni esercitate sugli stessi operai e sul sindaco in occasione del dibattito pubblico organizzato a Sarroch per presentare il volume. Forse un giudice potrebbe essere chiamato a decidere sulla legittimità di queste iniziative. Il libro è stato pubblicato con lo scopo di far conoscere quella vicenda e porre domande su come siano andate le cose quel tragico giorno del 2009, quando morirono tre operai della Saras. I massimi responsabili della raffineria, nel totale silenzio dei mass media, hanno ricevuto una richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo plurimo (l'udienza preliminare è fissata per il prossimo 17 febbraio) per i fatti ricostruiti da Meletti. Chiarelettere e l'autore continueranno a difendere la scelta di trattare un problema così importante e difficile proprio per onorare la memoria dei tre operai morti, per tenere desta l'attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro, e per difendere il diritto di informazione, nonostante tutto. Basta Sarroch, basta Thyssen." Lorenzo Fazio

